



WARNER BROS. PICTURES PRESENTA

DAL REGISTA DI RESPIRO, NUOVOMONDO E TERRAFERMA

PENÉLOPE CRUZ

L'immensità

un film di EMANUELE CRIALESE

LUANA GIULIANI

VINCENZO AMATO

WARNER BROS. PICTURES PRESENTA L'IMMENSITÀ con PENÉLOPE CRUZ LUANA GIULIANI VINCENZO AMATO PATRIZIO FRANCHINI MARIA CHIARA GORETTI PENÉLOPE NIETO CONTI ALVIA REALE INDIA SANTELLA MARIANGELA GRANELLI COSTUME CHIARA POLLIZZI UCCI E DAVIDE ZURLO DI REGIA E FOTOGRAFIA GERGEY POHÁNIK MONTAGNA GLEJO BENEVENTO AUDIO REGIA CIRO SCOCIGNAMIGLIO MUSICA DI RAJELSSON
SCENEGRAFIA DIMITRI CAPUANI ABBIGLIAMENTO ALESSIA ANFUSO COSTUME MASSIMO CANTINI PARRINI FINNOCCHIO PIERRE-YVES LAVOUE COLLEGIO REED PRODUZIONE COPRODUZIONE SAVERIO GUARASCIO MANUELLA D'OLICI ORGANIZZAZIONE GENERALE ERIC PAOLETTI PRODOTTORE ESCRITTORE OLIVIA SLEETER SOGGIETTO EMANUELE CRIALESE SCENEGRAFIA EMANUELE CRIALESE FRANCESCO MANNIERI VITTORIO MARIANI UNA PRODUZIONE ITALIANA - FRANCESE
UNA PRODUZIONE WILDSIDE WARNER BROS. ENTERTAINMENT ITALIA CHAPTER 2 PATHE FRANCE 3 CINEMA CON LA PARTECIPAZIONE DI CANAL+ CINE+ FRANCE TELEVISIONS COPRODOTTO DA DIMITRI BASSAM ARIADIAN SAFARIE PRODOTTO DA MARIO GRANANI E LORENZO GANGAROSSA UN FILM DI EMANUELE CRIALESE
WARNERBROS.IT



79. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia – Concorso

Warner Bros. Pictures

presenta

una produzione **Wildside** (una società del gruppo Fremantle), **Warner Bros. Entertainment Italia**,

Chapter 2, Pathé, France 3 Cinema

con la partecipazione di **Canal+, Ciné+, France Televisions**

L'immensità

un film di **Emanuele Crialese**

con

Penélope Cruz

Luana Giuliani

Vincenzo Amato

Patrizio Francioni, Maria Chiara Goretti, Penelope Nieto Conti

Alvia Reale, India Santella, Mariangela Granelli, Valentina Cenni

soggetto di **Emanuele Crialese**

sceneggiatura di **Emanuele Crialese, Francesca Manieri, Vittorio Moroni**

distribuito in Italia da **Warner Bros. Pictures**

AL CINEMA DAL 15 SETTEMBRE

Ufficio stampa Warner Bros. Discovery

Riccardo Tinnirello | riccardo.tinnirello@warnerbros.com

Riccardo Mancini | +39 333 2491667 | riccardo.mancini@warnerbros.com

Ufficio stampa Film

Gabriele Barcaro | +39 340 5538425 | press@gabrielebarcaro.it

Ufficio stampa Wildside

Daniela D'Antonio | daniela.dantonio@fremantle.com

Federica Ceraolo | federica.ceraolo@gmail.com

Personaggi e interpreti

Clara	Penélope Cruz
Felice	Vincenzo Amato
Adri	Luana Giuliani
Gino	Patrizio Francioni
Diana	Maria Chiara Goretti
Sara	Penelope Nieto Conti
Nonna	Alvia Reale
Maria	India Santella
Dottoressa	Mariangela Granelli
Alberto	Carlo Gallo
Amica Felice	Rita De Donato
Giuseppina	Valentina Cenni
Paola	Ilaria Giannatiempo
Ada	Elena Arvigo
Molestatori	Francesco Casisa
	Filippo Pucillo

Crediti

regia	Emanuele Crialese
soggetto	Emanuele Crialese
sceneggiatura	Emanuele Crialese, Francesca Manieri, Vittorio Moroni
fotografia	Gergely Pohárnok
montaggio	Clelio Benevento
aiuto regia	Ciro Scognamiglio
musiche	Rauelsson
scenografia	Dimitri Capuani
arredamento	Alessia Anfuso
costumi	Massimo Cantini Parrini
casting	Chiara Polizzi, Davide Zurolo
fonico	Pierre-Yves Lavoué
production supervisor	Saverio Guarascio, Mandella Quilici
colorist	Red
prodotto da	Mario Gianani e Lorenzo Gangarossa
coprodotto da	Dimitri Rassam, Ardavan Safaee
produttore esecutivo	Olivia Sleiter
organizzatore generale	Erik Paoletti
una produzione	Wildside (una società del gruppo Fremantle), Warner Bros. Entertainment Italia, Chapter 2, Pathé, France 3 Cinema
con la partecipazione di	Canal+, Ciné+, France Televisions
distribuzione italiana	Warner Bros. Pictures
vendite internazionali	Pathé
Paese	Italia / Francia
Anno	2022
Durata	94'

Sinossi

Roma, anni 70: un mondo sospeso tra quartieri in costruzione e varietà ancora in bianco e nero, conquiste sociali e modelli di famiglia ormai superati.

Clara e Felice si sono appena trasferiti in un nuovo appartamento. Il loro matrimonio è finito: non si amano più, ma non riescono a lasciarsi. A tenerli uniti, soltanto i figli su cui Clara riversa tutto il suo desiderio di libertà.

Adriana, la più grande, ha appena compiuto 12 anni ed è la testimone attentissima degli stati d'animo di Clara e delle tensioni crescenti tra i genitori. Adriana rifiuta il suo nome, la sua identità, vuole convincere tutti di essere un maschio e questa sua ostinazione porta il già fragile equilibrio familiare ad un punto di rottura.

Mentre i bambini aspettano un segno che li guidi, che sia una voce dall'alto o una canzone in tv, intorno e dentro di loro tutto cambia.

Note dell'autore

L'immensità è il film che inseguo da sempre: è sempre stato “il mio prossimo film”, ma ogni volta lasciava il posto a un'altra storia, come se non avessi ancora raggiunto la giusta maturità e quindi non mi sentissi mai abbastanza pronto. È il mio film più personale, un viaggio nella memoria attraverso ricordi, a volte nitidi a volte sbiaditi, e impressioni di un tempo passato, rivisitati e rielaborati dall'esperienza di oggi.

Al centro dei miei film c'è spesso una famiglia, quasi sempre frammentata, problematica, disfunzionale persino. Credo che *L'immensità* rappresenti un po' il “culmine” di un discorso che affronto da tempo, di un'indagine su un tipo di famiglia che non riesce a offrire protezione, dove i figli non trovano sicurezza, dove manca l'amore coniugale, la complicità e la maturità nelle figure di riferimento.

L'immensità non è un film solo sull'identità di genere, né credo si possa “tematizzare” quella complessità che è invece carne viva, che riguarda ciascuno e ciascuno a suo modo, senza doverla – né poterla – ridurre a un tema.

Siamo a Roma negli anni 70. Ho deciso di affrontare la ricostruzione di quegli anni scegliendo innanzitutto di allontanarmi da qualsiasi rigidità filologica nel tentativo di riappropriarmi della “memoria di quel tempo”. Ho chiesto a tutti i miei collaboratori di giocare con i propri ricordi: fotografie di famiglia, polaroid, tutte cose che appartengono al nostro passato di bambini. Un grande album di famiglia della troupe che avrebbe messo mano e cuore nel film. Ci siamo orientati disegnando una mappa di ricordi che abbiamo condiviso durante la fase della preparazione. Il risultato visivo è la sintesi dei nostri passati, delle nostre famiglie, di quei “nostri” luoghi, colori, atmosfere.

La ricerca dei miei piccoli interpreti è stata molto lunga. I bambini di oggi hanno uno sguardo, un rapporto con la realtà molto diverso dai bambini dei miei ricordi, dal bambino che ero io. Oggi i bambini chiedono una relazione più paritaria con il mondo degli adulti. Sono più partecipativi, le loro opinioni vengono ascoltate e sollecitate con più attenzione. I bambini dei miei ricordi amavano stare tra loro, raramente partecipavano alle interazioni tra adulti. In qualche modo gli adulti restavano adulti e i bambini potevano tranquillamente fare ed essere bambini. Dopo aver lungamente e invano cercato i miei protagonisti nella Capitale, ho deciso di provare a cercare nelle zone di provincia, quelle vicino al mare o alla campagna. Ed è lì che ho trovato i miei piccoli attori, che sono bambini meno urbanizzati, che vivono a contatto con la natura, lontani dai telefonini e quindi più “naturalmente” credibili come bambini degli anni Settanta.

La ricerca di Adri mi ha portato a riflettere sull'opportunità o meno di trovare una bambina che non si riconoscesse nel proprio genere. Dopo diversi incontri è stato evidente che si poneva un problema che, in modo diverso, avevo già dovuto affrontare in passato: l'esperienza di un set, la rappresentazione di sé stessi è un detonatore che esplodendo può disorientare e sconvolgere la vita di un adolescente. Scegliendo una bambina che vive realmente quella condizione avrei rischiato di “forzare” un processo che ha bisogno di un tempo per

definirsi, avrei rischiato di contaminare o accelerare il naturale corso degli eventi interferendo nel suo processo di identificazione così delicato in quell'età della vita. Quindi ho semplicemente deciso di cercare Adri tra le bambine appassionate di sport più "maschili". Luana è una campionessa di motocicletta e gareggia nel circuito Super Moto: compete con i maschi. In questo sport non si fanno differenze di genere, ci vuole solo tanta grinta e tanto coraggio, due doti necessarie per interpretare il personaggio di Adri.

Il film è cambiato moltissimo nel corso delle riprese, ma dipende dall'approccio che ho scelto per lavorare con i piccoli protagonisti, confrontandomi con chi avevo davanti, con ciò che accadeva quotidianamente sul set. Quando si lavora con i bambini credo sia irrinunciabile fare uno sforzo in questa direzione, perché troverai sempre pensieri, espressioni, "manifestazioni" che non si lasciano inscatolare, che ti costringono ad aggiustare sempre il tiro, ridefinendo visioni e previsioni.

Penso che la forza dell'interpretazione di Penélope Cruz scaturisca anche da questa disponibilità a perdere il controllo, lavorare "senza rete", rimanere con lo sguardo vivo sulle situazioni, agire e reagire senza idee troppo precostituite. I bambini non ripetono mai due volte la stessa cosa, e Penélope, al di là della sua formidabile preparazione, ha saputo ogni volta reagire alla proposta espressiva dei bambini. In questa reattività e presenza le scene restano vive, vere. È un metodo che avevo già sperimentato in passato, e di cui sono convinto. Certo, bisogna fidarsi, affidarsi, essere disposti e Penélope è stata un'alleata straordinaria: è un'attrice al tempo stesso istintiva e razionale, aperta alla possibilità di lasciarsi possedere da qualcosa che la trascende.

Prima ho usato l'espressione "senza rete", evocando per caso il titolo di uno storico varietà della Rai. Nel film i riferimenti a quella stagione, a quell'immaginario, a quel bianco e nero, sono molti: il varietà per la mia generazione è stata una finestra sul mondo, una possibilità di evasione. Un mondo di canzoni in cui le donne aspettavano a casa, incomprese, accoglienti, disposte a chiudere un occhio davanti ai tradimenti: almeno fino all'irruzione di due icone come Raffaella Carrà e Patty Pravo, che rompono quella tradizione con il loro portato di novità, persino di trasgressione. A Patty Pravo, poi, mi lega la cover, cantata in coppia con Johnny Dorelli, di Love Story, che ho voluto inserire nell'*Immensità*: ricordo quando mia madre mi portò a vedere il film, ricordo l'angoscia, le lacrime, la disperazione di chi – ancora bambino – confonde realtà e finzione. Ma soprattutto mi piaceva da morire, e mi piace ancora adesso, quell'incipit: "Grazie amore mio"

Emanuele Crialese

Emanuele Crialese (Roma, 1965) studia regia alla New York University, dove si laurea nel 1995.

Nel 1997 esordisce nel lungometraggio con *Once We Were Strangers*, selezionato al Sundance Film Festival.

Nel 2002 il suo secondo film, *Respiro*, conquista la Semaine de la Critique a Cannes ed è candidato al César e all'European Film Award: tra i film italiani più venduti del decennio, ottiene un grande successo in tutto il mondo.

Nel 2006 dirige *Nuovomondo*, Leone d'argento Rivelazione alla 63. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia: vincitore di numerosi riconoscimenti internazionali, e di nuovo candidato agli EFA, il film è presentato negli Stati Uniti da Martin Scorsese.

Nel 2011 torna a Venezia con *Terraferma*, Premio Speciale della Giuria e Premio Pasinetti.

L'Immensità è il suo quinto lungometraggio, in concorso alla 79. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.